

Giovani autori

talenti

di Alice Caracciolo

# Tommaso Mori

## *Relazioni, religione e comunità*

La fotografia come strumento di relazione sociale



**T**ommaso Mori si occupa di fotografia, comunicazione e marketing; oltre a lavori commerciali, dedica gran parte del suo tempo a progetti di ricerca a lungo termine in cui utilizza la fotografia come uno strumento di relazione sociale. In molti suoi lavori il mezzo fotografico

si interseca con altri linguaggi quali la scrittura, le tecniche di stampa, il segno grafico, ma anche pratiche relazionali, documenti tecnici e video. Ha partecipato a festival e mostre in Italia e all'estero tra cui Unseen Collection, UNSEEN Photo Fair 2014, Amsterdam; Festival

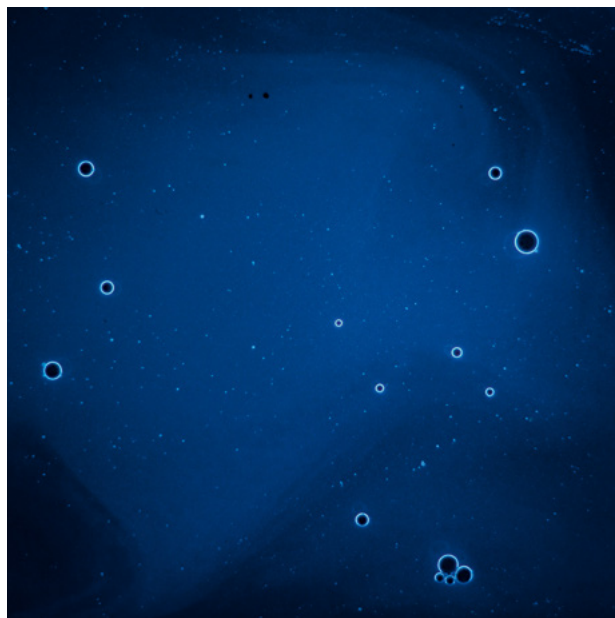
Circulations 2015, Parigi; Giovane Fotografia Italiana #3, Fotografia Europea, Reggio Emilia; Onward Compé 16, Project Basho, Philadelphia; BJCEM Mediterranea 17, Fabbrica del Vapore, Milano; Premio Francesco Fabbri 2014 e 2015, Fondazione Fabbri, Pieve di Soligo.

Giovane autore italiano di origine modenese. Si è diplomato in Fotografia presso il C.F.P. Bauer di Milano. Ha esposto i suoi lavori in numerosi festival e gallerie in Italia e in Europa.

www.tommasomori.com



a destra | Dalla serie  
*Simone di Cirene*



«La fotografia è un comportamento. Creo immagini possibili solo tramite un impegno delicato, spesso in collaborazione con sconosciuti» Tommaso Mori

**So che hai studiato grafica e comunicazione prima di scoprire la fotografia e di approfondirne gli studi presso la Bauer a Milano. Come ti sei avvicinato a questo mezzo? Ti ricordi qual è stata la prima fotografia che hai scattato?**

«Sono nato senza volere in una famiglia amabilmente *nerd*. Alla fine delle elementari giocavo con Photoshop, ma la prima fotografia la scattai alle superiori. Era l'immagine di mia sorella gemella che mi donò la mia prima compattina: a lei devo il mio percorso. All'epoca la fotografia mi diede una scusa per spingermi fuori dalla gabbia dorata in cui ero cresciuto, obbligandomi a relazionarmi con il mondo».

**La tua ricerca è una commistione di linguaggi differenti in cui la fotografia si interseca con altri *medium*.**

**Come elabori un'idea e come ti muovi nelle fasi di ricerca e realizzazione di un lavoro?**

«La mia pratica artistica è un sottocapitolo di una ricerca più ampia di significato. Se inizio un progetto significa che da tempo mi sto interrogando su un tema complesso (le relazioni, la religione, la comunità) e il mio rapporto con esso. La fotografia è sempre il mio punto di partenza, ma ogni ricerca richiede un proprio linguaggio: la vita è più articolata delle immagini».

***Vulnera* è un progetto nato da un momento di scambio tra te e lo spettatore in cui la luce e il sangue giocano un ruolo fondamentale. Puoi raccontarmi qualcosa di più al riguardo?**

«*Vulnera* è un progetto in corso in cui apro il mio studio a chi desidera condividere con me la propria storia, in totale confi-

denzialità e assenza di giudizio. Terminata la conversazione chiedo alla persona di affidarmi una goccia di sangue. Tramite un processo chimico trasformo il sangue in luce, creando una stampa fotografica che restituisco in dono. È un modo di ricavare uno spazio per il proprio passato e un atto di fede tra esseri umani».

**Sei molto attratto dai temi legati alla religione e dal rapporto tra la fede e il culto; tu stesso affermi che «ho sentito il bisogno di vedermi faccia a faccia con la croce. Piedi scalzi nel fango e mani inerti dal vento». Che rapporto hai con la religione e in che misura, questo, influenza il tuo percorso autoriale?**

«Prima di realizzare *Simone di Cirene* e *People on the Cross* provavo molta rabbia verso un Dio per me scomparso. Quelle ricerche sono nate dalla necessità di elaborare un lutto spirituale e fare i conti con la cultura fortemente cattolica in cui sono cresciuto e che, volente o nolente, farà sempre parte di me.

Paradossalmente, realizzarli mi ha traghettato da un ateismo arrabbiato a un esistenzialismo ateo più conciliato alla base di progetti come *Vulnera*».

**Recentemente sei stato uno dei vincitori del bando 999. Una collezione di domande sull'abitare contemporaneo promosso dal MiBACT e dalla DGAAP. La mostra finale, dal titolo *Abitanti. Sette sguardi sull'Italia di oggi*, è a cura di Matteo Balduzzi.**

**Come hai affrontato questa tematica così ampia e complessa?**  
«Ho realizzato un progetto di fotografia partecipata a R-Nord. R-Nord è uno stabile a Modena degli anni Settanta stereotipizzato dalle cronache per problemi di povertà, dipendenza e marginalizzazione degli abitanti. Ho organizzato una festa di comunità durante la quale i residenti e io abbiamo creato una serie di ritratti misti a documenti riguardanti il palazzo, proponendo una nuova lettura del quartiere, più complessa e lontana dagli stereotipi». ■

sopra da sinistra |  
Dalla serie *R-Nord*

Dalla serie *Vulnera*

Dalla serie *Strata*

sotto | *Untitled*  
dalla serie *People on the Cross*

